

SAGRA DEL PANZAL
dal **16 al 26 ottobre** 2014
Rosa
di San Vito al Tagliamento
Per info: **COMITATO di ROSA**
www.comitatodirosa.it

IL GAZZETTINO

PORDENONE

Lunedì
13 Ottobre
2014

DA RICORDARE

Banche. Dall'unione delle ex Casse rurali e artigiane e della Bcc di Azzano, San Quirino e Pravidomini nasce la Banca di Credito cooperativo pordenonese.

IL SANTO DEL GIORNO

Santi Felice, Cipriano e 4964 compagni Martiri d'Africa. Vescovi, sacerdoti e diaconi della Chiesa di Dio insieme a una folla immensa di fedeli per ordine del re ariano Unnerico, furono esiliati in odio alla verità cattolica in un orrido deserto e celebrarono, infine, il martirio dopo varie torture.

IL SOLE

sorge alle **7.23**

tramonta alle **18.29**

minima **18**
massima **20**
vento: **debole**

IL TEMPO OGGI



IL TEMPO DOMANI



REDAZIONE: 33170 Pordenone, corso Vittorio Emanuele 2 - ☎ 0434/28171 - fax 041/665182 - pordenone@gazzettino.it

L'ITER

È stato rallentato per consentire gli approfondimenti

Davide Lisetto

PORDENONE

La morte di Giovanni Scrizzi - trovato sabato pomeriggio senza vita nella sua auto nelle grave a Cordenons - ha lasciato la città quasi attonita e incredula. La vicenda legata alla sua esclusione dal bando del Comune per la gestione del Caffè Letterario in piazza della Motta (che lui gestiva da quasi dodici anni) ha provocato anche tantissime reazioni di sgomento e di rabbia. La notizia del suicidio del 59enne, conosciutissimo per aver gestito diversi locali, è immediatamente rimbalzata anche su giornali e tivù nazionali. E sui social network si è scatenata una sorta di gara alle accuse. «Ma come? Escluso solo per la mancanza di un documento?». E a finire nel mirino è il Comune che ha bandito la gara per la nuova gestione del locale. «In momenti come questo ci sono il dolore per la perdita di una vita e il rispetto. Il rispetto però - ha detto ieri mattina il sindaco Claudio Pedrotti - deve essere per tutti. Non c'è una amministrazione killer. C'è stato un bando di gara e le cose sono state fatte come dovevano essere fatte. Il rispetto va anche per le persone che lavorano. Certo - aggiunge il sindaco - c'è anche un rammarico: quello di non essere stati tutti più vicini a Giovanni Scrizzi. Chi lo conosceva bene sa che stava attraversando un momento di particolare difficoltà».

Ma come è possibile che sia stato escluso per la mancanza della fotocopia del documento? «L'assenza di quel documento - a spiegarlo è il dirigente generale del Comune, Primo Perosa, che esprime il suo dolore per il dramma - non è tanto legata alla mancanza della carta di identità. L'assenza, per la normativa, equivale alla mancanza dell'autentica di firma su tutta la documentazione. E, purtroppo, questo è uno degli atti che non è possibile integrare una volta che si sono aperte le buste. Fase in cui tutti i concorrenti erano presenti e fase in cui si è verbalizzata la mancanza». Nonostante questo la commissione aveva ammesso l'offerta di Scrizzi con riserva e la procedura era rimasta "ferma" un mese e mezzo proprio per consentire tutti gli approfondimenti giuridici sul punto. «L'atteggiamento del Co-



FAMOSI

Giovanni Scrizzi al Caffè Letterario con Lucio Dalla e Vittorio Sgarbi. Accanto a lui Maurizio Salvador. È il 2008, l'anno in cui fu assegnato a Dalla il premio letterario "Bruno Cavallini"

Escluso dall'appalto si uccide Il Comune: gara ineccepibile

*Giovanni Scrizzi aveva perso la gestione del Caffè Letterario a causa di un documento mancante
Il sindaco Pedrotti: siamo addolorati ma non c'è una burocrazia killer, procedura fatta a dovere*



COMUNE

Il sindaco Claudio Pedrotti



ASCOM

Il presidente Alberto Marchiori

mune - aggiunge il dirigente - è stato conciliante. Anche nel momento dell'apertura delle offerte, anziché scartare la pratica, l'istanza è stata accolta con riserva. L'istruttoria è stata sottoposta al parere legale interno, ma non c'è stata la possibilità di rimmetterla alla gara, per non

IL DIRIGENTE

«Era stato ammesso con riserva»

danneggiare tutti gli altri aspiranti che invece avevano garantito il rispetto delle procedure imposte dalla normativa. Il comportamento della commissione è stato legalmente impeccabile e umanamente conciliante. Ma dove l'errore di un soggetto rischia di penalizzare un altro concorrente, che si è comportato secondo legge, non è possibile derogare».

© riproduzione riservata

Altri servizi
alle pagine II e III

IL RICORDO

IL CONTO CRUDELE DELLA POLITICA

DI GIANNI ZANOLIN

Che bevessi un caffè o un viño verde, seduto a un tavolino del suo caffè letterario, poco importava. Il bello, e talvolta l'insopportabile, era essere lì, sicuro che prima o poi Gianni si sarebbe avvicinato. «Li vedistu? Varde-li che i passa, i te saluda ti, mi quasi no. Me par che, quando che i smincia, i vopi dirme "Varda che vanzo". Mi li ciamo cussi, i "vanzo", ormai». Chi erano quelli che gli sembrava "avanzassero" qualcosa da lui? La politica, innanzitutto. Ma anche, e per certi versi perfino di più, donne e uomini degli apparati pubblici...

Segue a pagina II e III

SINA IN AUTUNNO CADONO I PREZZI...
SCONTI FINO AL **-40%**

immagini inserite a scopo illustrativo.

Jeep KIA

WWW.SINAUTO.IT
www.facebook.com/www.sinauto.it

PORDENONE SPILIMBERGO SACILE VENEZIA PORTOGRUARO

IL DRAMMA
di Giovanni Scrizzi

COMMERCianti
La categoria denuncia:
«Basta morti
per mano dello Stato»

L'Ascom: «Faremo verifiche sulla gara»

Il presidente Marchiori: oggi piangiamo una vittima della burocrazia
L'associazione annuncia azioni legali. Artigiani: «Non ha resistito al colpo»

La rabbia
di Avoledo:
«Mi vergogno
della mia città»

PORDENONE - Rabbia, tanta rabbia. Sul web la notizia della morte di Giovanni Scrizzi è rimbalzata sin dal primo mattino, amplificata dalle televisioni nazionali e dai social network. Lo scrittore Tullio Avoledo ha affidato il suo sdegno a Twitter, un tweet dopo l'altro, a raffica... «Il motivo per cui ha perso l'appalto? Aveva dimenticato di inserire tra i documenti... la copia della carta di identità». E si seguì: «Dopo 12 anni il Comune non sapeva che faccia aveva, il mio amico Giovanni Scrizzi?». Lo scrittore se la prende con chi, a suo dire, gli ha fatto perdere gli appalti. Chiede di smetterla di dare la colpa alla burocrazia. E poi l'affondo: «Oggi mi vergogno di essere pordenonese». «Al Caffè Letterario ho fatto la più bella presentazione della mia vita. Era uno dei luoghi d'incontro più vivi della città. Vergogna». Punta infine l'indice contro il sindaco Claudio Pedrotti augurandosi che faccia chiarezza sulla vicenda. La morte dell'ex gestore del Caffè letterario di piazza della Motta è stata ripresa da numerosi blogger e siti di informazione. C'è che parla di «burocrazia killer» (@adambra) e di «omicidio di Stato» (@ribelli2), altri lamentano la mancanza di commenti da parte di Palazzo Chigi.

© riproduzione riservata

Davide Lisetto

PORDENONE

«Oggi purtroppo piangiamo un'altra vittima di un sistema che opprime gli imprenditori fino a portarli a gesti estremi come quello di Giovanni Scrizzi. Certo, questa vicenda dell'appalto per il bar sarà stata anche l'ultima goccia in un periodo per lui non facile. Questa cosa forse era quella che poteva salvarlo, invece è stata quella che gli ha tolto la vita. Ma in uno stato civile non si può morire per gli eccessi di una burocrazia fin troppo zelante». Il presidente dell'Ascom provinciale, Alberto Marchiori, di Giovanni Scrizzi era amico, oltre che referente della categoria a cui apparteneva.

E il giorno dopo la sua morte è profondamente addolorato, come tantissimi pordenonesi. «Ed è anche per questo - annuncia il presidente della locale

Confcommercio - sulla vicenda della gara per l'affidamento e del documento che pare mancasse noi vogliamo andare fino in fondo. Chiederemo al Comune degli approfondimenti e, se necessario, avvieremo anche verifiche e azioni legali per capire esattamente come sono andate le cose. Chiederemo di capire - insiste Marchiori - se la dimenticanza di quel documento potesse rappresentare l'elemento di esclusione dalla gara». Una vicenda che viene giudicata "tragicamente assurda" da molti. «Siamo purtroppo - va avanti il presidente dei commercianti - in un Paese in cui nessuno si assume mai le

AL CAFFÈ
LETTERARIO

Giovanni Scrizzi balla durante una festa nel locale di piazza della Motta



responsabilità. Dopo che uno gestisce un bar per dodici anni, creandolo, di fatto, dal nulla, viene escluso dalla gestione per un documento. Giovanni - aggiunge amareggiato Marchiori - non ha avuto più la forza di andare avanti, nonostante il suo carattere allegro, gioviale e combattivo». Il pensiero del rappresentante dei commercian-

PASCOLO

«Nessuno
ha intuito
ciò che stava
per accadere»



Il bando

L'accusa

«Il rinnovo dell'appalto poteva salvargli la vita»



Il passato

La gestione

«Il Caffè Letterario era una sua creatura da 12 anni»

«Pensava di poter essere schiacciato»

Dalla laurea in Lingue (olandese e portoghese) alle novità del Caffè Letterario e del Falconiere e il Gallo.

(Segue dalla prima)

Quelli che lo stipendio ce l'avevano fisso; quelli che secondo lui nulla facevano per rendere migliore e più profittevole il suo lavoro; quelli che non avevano mantenuto nessuna delle promesse che gli erano state fatte quando gli affidarono il caffè; quelli che, gli pareva, creavano solo continui ostacoli a ogni sua idea e iniziativa; quelli che delle istituzioni prendevano l'arroganza e il potere, per esercitarlo contro chi era più debole di loro: lui. Sentiva che si era creato un sistema di relazioni che lo schiacciava, che consentiva a quelle persone di mettersi sempre nei panni di chi affermava di aspettarsi qualcosa da lui, mentre lui non aveva alcun diritto, nemmeno più quello di chiedere.

Era evidentemente una situazione disumana, nella quale a Gianni pareva, ormai da anni, di

essere solo un numero, che poteva essere schiacciato quando i "vanso" avessero voluto. E proprio disumano era non solo l'aggettivo, ma in assoluto la parola che lo contraddistingueva: ai disumani tentava di offrire quello che a lui pareva disumano in positivo, nell'esaltazione. Reagiva come sapeva e poteva, anche simbolicamente. A me sembrava che quel suo insistere sui profumi e gli odori buoni, quell'associarli con le saune, fosse un modo per elevarsi da quella situazione, per insegnarci il valore della pulizia, del condividere una sensazione positiva.

Gianni, di cose buone nella vita ne aveva fatte molte. Aveva

LA CONVINZIONE

«In tanti avanzano qualcosa da me»

gestito con successo e in forme innovative ristoranti e locali, raggiungendo l'apice con il Falconiere ed il Gallo. Aveva poi tentato di un locale particolare, l'Ave, Caesar!, nella Pedemontana. Negli ultimi anni aveva iniziato a

fare il maestro di sauna in alcune località carinziane e a Pordenone, al Mare 1 e al Kosmic. Ma il suo impegno e le sue speranze si appuntavano sul Caffè letterario di piazza della Motta, che ha gestito fin dall'apertura facendolo diventare, per molto tempo,



LIBRI Giovanni Scrizzi nell'ex convento di San Francesco tra i suoi libri



LUTTO

Un mazzo di fiori rossi lasciato sulla grata del Caffé letterario "Al Convento" per ricordare Giovanni Scrizzi

ti va poi alla situazione più generale legata alla crisi e all'elevato numero di suicidi di imprenditori e commercianti che non ce la fanno. «Un giorno è la burocrazia, l'altro è Equitalia. Siamo purtroppo soffocati da una Stato-patrigno che opprime anche chi è in difficoltà». Infine un ultimo ricordo: «Avevo parlato con Giovanni

nei giorni di Pordenonelegge. Avevamo accennato alla vicenda del bando. Gli avevo augurato che tutto potesse andare bene, poi gli avevo anche detto che, se lo avesse desiderato, avrei potuto mettergli a disposizione per un anno un locale che lui avrebbe avviato con la sua creatività». Ma il suo sogno, evidentemente, era rimasto il

Caffé Letterario.

«Una grave perdita per la città. Giovanni - ricorda il presidente di Confartigianato, Silvano Pascolo - non era solo un esercente, era un creativo e un artista. Credo che, in un tempo in cui artigiani e imprenditori si suicidano a causa della difficoltà legate alla crisi, la vicenda burocratica che gli è capitata sia stata il colpo più duro che potesse arrivarci. A vederlo così forte forse nessuno ha intuito ciò che c'era dietro per poterlo incoraggiare ad andare avanti e a scommettere ancora».

© riproduzione riservata

INDUSTRIALI

«Ora quel bar resti chiuso per sempre»

Agrusti (Unindustria): «Sia un simbolo della lotta contro la burocrazia senz'anima»

PORDENONE - «Una tragedia per tutta la città e un dolore personale enorme. Avevo incontrato Giovanni nei giorni scorsi, lo avevo visto provato per la vicenda del suo Caffé Letterario, ma non credevo fino a questo punto». Anche Michelangelo Agrusti, presidente di Unindustria Pordenone, ieri ha voluto intervenire sul caso della morte di Giovanni Scrizzi che ha scosso la città e le categoria economiche. Un misto di sentimenti in cui il dolore si mescola alla rabbia. «Di fronte a una fredda burocrazia credo che quel bar non debba mai più essere riaperto».

«In tempi di crisi e difficoltà - aggiunge il presidente degli industriali - in cui gli imprenditori si suicidano perché le aziende chiudono o perché sono travolti dai debiti, siamo di fronte a un atteggiamento vissuto come assurdo, formalistico e burocratico di una amministrazione che toglie a un gestore speciale, come era Giovanni, l'attività che egli aveva creato e gestito

per dodici anni. È un fatto che ha dell'incredibile ed è inaccettabile».

Il discorso di Agrusti si fa poi quasi accusa. «Se poi è vero - afferma - come sembra essere confermato, che il problema era l'assenza al bando di gara della fotocopia di un documento che certamente l'Amministrazione possedeva in quanto emesso dalla stessa, allora l'incredulità si trasforma in indignazione». Infine, il presidente di Unindustria si fa promotore di una proposta-provocazione. «Oltre al dolore che in moltissimi stanno provando, credo che di fronte a una burocrazia senza anima quel bar non debba mai più essere aperto». Come dire: che quel locale rimanga chiuso come "simbolo" della lotta che commercianti e imprenditori combattono tutti i giorni anche contro la burocrazia che a volte mostra un volto drammatico.

D.L.

© riproduzione riservata

LA TESTIMONIANZA

«Nell'ultimo periodo era molto provato»



I suicidi

Imprenditori in crisi

«Viviamo in un Paese che soffoca chi è in difficoltà»



in ogni momento»

Quella di Gianni non è mai stata una vita banale

un punto di attrazione importante, meta di artisti, musicisti e scrittori, com'è testimoniato dalle foto appese alle pareti.

Non è mai stata, la sua, una vita banale, non ha mai ceduto alla tentazione di omologarsi. Si laureò in lingue e scelse di specializzarsi in olandese e portoghese, perché in troppi sceglievano l'inglese. Ma parlava correttamente il tedesco e se la cavava bene con l'inglese. Per quel suo essere lontanissimo dall'estrema mediocrità, alla fine gli è stato chiesto crudelmente il conto. Perché era fragile, Gianni. La ripugnanza per i compromessi e i balletti quotidiani lo allontanava

va progressivamente anche da tutto quanto potesse sostenerlo, lo rendeva vulnerabile, sempre di più, fino allo stremo. Perché questo è la mediocrità: solo un tentativo di salvezza, un'illusione necessaria ai più.

Mi guardo attorno, vedo questa mia città, ormai orfana della sua eccentricità e di tante altre cose. La sua morte ci lancia molti messaggi, ma di uno sento consapevolezza: che se Pordenone non sa proteggere quanti innovano, quanti danno alla vita il senso di una sperimentazione e percorrono strade diverse ed inesplorate, allora non ha futuro, è la fine.

Prima era Gianni ad avere l'impressione che in tanti pensassero di avanzare qualcosa da lui. Oggi è lui ad avanzare qualcosa. Se lo conosco bene, non si presenterà a chiedere.

Gianni Zanolin

L'UOMO

«Fragile, odiava i compromessi»

Laboratorio
di tappezzeria

POLETTO

- Tende da interni
- Realizzazione e Progettazione divani e letti imbottiti
- Tende da sole e tecniche
- Tappezzerie nautiche
- Ricostruzioni divani e letti Imbottiti
- Contract

Via Laghi, 18 - 33080 Porcia (PN)
Tel. 0434 550000 - Fax 0434 254743
info@tappezzeriapoletto.com - www.tappezzeriapoletto.com